

## Due sussidi per la vita dell'anima



P. FRANCO MAZZARELLO  
del Padre Emiliani

Recitiamo il S. Rosario  
con Papa Giovanni

### RECITIAMO IL SANTO ROSARIO CON PAPA GIOVANNI

a cura di Franco Mazzarello crs

Esaurita la 1ª edizione di questo modesto libriccino, che spero abbia contribuito a portare tante anime ad amare il Santo Rosario, che è la preghiera "regina" di tutte le preghiere rivolte alla Vergine SS., ho pensato che fosse cosa ben fatta, rinnovarne la stampa.

E a ciò mi hanno spinto due motivi: il primo, la convinzione che sarà sempre utile alla devozione vera e sincera alla Madonna il modo semplice e insieme profondo di recitare il Santo Rosario, che il papa "buono", santo e indimenticabile, ci ha insegnato; il secondo motivo, il risveglio di pietà mariana che stanno suscitando ovunque nel mondo la predicazione e, soprattutto, l'esempio del nostro Papa vivente Giovanni Paolo II.

Con l'auspicio che il S. Rosario torni ad essere preghiera non solo individuale, ma di ogni famiglia, gruppo, comunità.

La Madonna cambierà e salverà il mondo con il S. Rosario, che racchiude il mistero di redenzione e di salvezza del suo Figlio Gesù.

p. Franco Mazzarello

Tipolitografia Emiliani - IIª edizione - pag. 36 - £. 300



LE MIE PREGHIERE

### LE MIE PREGHIERE

a cura di Franco Mazzarello crs

E' sempre uno spettacolo pieno di dolcezza e di fascino quello di un bimbo che prega, quando un raggio della luce divina si fonde col candore della innocenza.

Ai piccoli principalmente è indirizzato questo libretto, di piccola mole, agile nella forma editoriale, comodo da portare in tasca o nella borsetta. Vi sono contenute quelle formule di preghiera, che, nella tradizione cristiana, avviano i fedeli ad una espressione di pietà religiosa semplice ed autentica.

Ma pensiamo che il libretto possa essere indicato anche a quegli adulti che hanno dimenticato ciò che avevano imparato sulle ginocchia materne in anni forse lontani.

La figura di San Girolamo Emiliani, che illustra la copertina, ricorda un uomo che della preghiera ha fatto uno strumento efficace per avvicinare a Dio le anime di tanti fanciulli orfani e abbandonati.

p. Sebastiano Raviolo

50 paginette con 8 illustrazioni: £. 100.

Tipolitografia "Emiliani" - 16035 RAPALLO (Ge)



**vita somasca**

Mensile dei Padri Somaschi

Sped. in abb. post. - gr. III/70

46

## vita somasca

Edizione per gli Amici e gli Ex-Alunni

Anno XXIII - n. 6 - Giugno 1981

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Dir. e Red.: Renato Bianco - Res.: G. Gigliozzi

Autor. Tribunale Roma n. 6768 del 1-2-1968  
c.c.p. 503169 intestato a:  
AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA  
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Stampa: Tipolitografia "Emiliani"  
16035 RAPALLO — Tel. (0185) 58272

VITA SOMASCA viene inviata in omaggio agli EX-ALLIEVI, agli AMICI delle Opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla.

Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le Opere Somasche nel mondo.

### in questo numero

- 3 - Per servire la pace rispetta la libertà  
(Fr. Mazzarello)
- 6 - Un disadattamento chiamato droga  
(R. Bianco)
- 8 - Una Comunità di sacerdoti e tossicomani  
(R. Bassoli)
- 10 - Il duro lavoro dei campi  
come terapia contro la droga (M. Dotti)
- 14 - "Mondo ex-alunni" (P. Giuseppe Fava)
- 16 - Convegno ex-alunni a  
Cherasco - Corbetta - Rapallo
- 20 - Vitalità del gruppo ex-alunni veneti  
(L. Pizzolato)
- 21 - Posta in Redazione (Bruno Cantamessa  
- Sodano Enrico - Leimer Maurizio)
- 23 - P. Pierino Moreno, Superiore Generale  
dei Padri Somaschi
- 23 - VITA SOMASCA - notizie:  
(Reggio Calabria - S. Mauro Torinese -  
"Emiliani" Rapallo e Nervi - Friola Poz-  
zoleone - Como, SS. Crocifisso - Martina  
Franca - Taranto Statte - Messico - Pine  
Haven, USA - Gorra di Bene Vagienna -  
Riva Trigoso - Pescia)
- 34 - S.O.S. da El Salvador (C.A.)
- 37 - Ricordo del P. Luigi Nava (G. Rossetti)
- 38 - Mio padre Educatore (N. Capra)

## Dal Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace

Certamente, noi avanziamo lungo i sentieri della pace con le debolezze e tra gli incerti tentativi di tutti i nostri compagni di strada.

Noi soffriamo con essi per le tragiche assenze di pace; ci sentiamo spinti a rimediarvi ancor più risolutamente, per l'onore di Dio e per l'onore dell'uomo; non pretendiamo di trovare nella lettura del Vangelo formule già pronte per realizzare — al giorno d'oggi — questo o quel progresso nella pace.

Noi però troviamo quasi in ogni pagina del Vangelo e della storia della Chiesa, uno spirito, quell'amore fraterno, che educa potentemente alla pace. Noi troviamo nei doni dello Spirito Santo e nei Sacramenti, una forza, alimentata alla sorgente divina.

Noi troviamo nel Cristo una speranza.

Gli insuccessi non potranno rendere vana l'opera per la pace, anche se i risultati immediati si rivelano fragili, anche se siamo perseguitati a causa della nostra testimonianza in favore della pace.

Il Cristo Salvatore unisce al suo destino tutti coloro che lavorano con amore per la pace.

GIOVANNI PAOLO II



Per  
servire  
la  
«pace»,  
rispetta  
la  
«libertà»

"pomo", quelli che fanno da lievito a tutti gli altri, rendendoli vitalmente umani; è il fastidio di fronte ai valori dello spirito. Così che solo una percentuale quasi insignificante degli italiani ne viene a conoscenza vera, piena, integrale.

Perciò, pur nella consapevolezza di dover "mutilare"; per la tirannia dello spazio breve, il mirabile Messaggio del Papa (e questa mutilazione mi è causa di estremo rammarico), cercherò di farmi portavoce fedele della sua sostanza.

\* \* \*

E, innanzitutto, perché il pensiero risulti chiaro, ecco il significato preciso di *pace* e di *libertà*.

*Pace*: è la tranquillità della vita dell'individuo, della famiglia, della comunità, della nazione, dei popoli, che si fonda sulla reciproca fiducia, comprensione, solidarietà, rispetto, giustizia, amore.

*Libertà*: è potere e volere fare le proprie scelte in funzione dei valori ai quali si crede, secondo la propria coscienza.

Pace e libertà sono beni indivisibili.

Non vi può essere pace, se non



vi è libertà; e non vi può essere libertà, se non vi è pace.

"La libertà è insieme radice e frutto della pace".

E la pace è l'albero su cui fiorisce la libertà.

L'una e l'altra non sono acquisite una volta per sempre, ma si conquistano ogni giorno con l'impegno di tutti, con l'apporto responsabile di tutti: individui, famiglia, comunità, governanti, popoli. Non ammettono inerzia, isolamento, assenteismo. La loro dinamica coinvolge ciascuno e tutti, e in ogni situazione e sempre.

\* \* \*

Nel suo Messaggio, il Papa, partendo da una realistica visione del mondo di oggi, in cui la pace, sospirata e desiderata dagli individui, dalle nazioni, dall'umanità intera, è insidiata in ogni ambiente, piccolo e grande, da oscure e insistenti minacce, si sofferma ad indagare attorno ad uno dei pilastri della pace, particolarmente e gravemente corroso e pericolante, la libertà, con l'intento di indicare a ciascuno e a tutti la maniera sicura di restaurarlo solidamente, onde evitare che il suo possibile crollo non tra-

scini alla rovina la pace degli individui, delle famiglie, dei popoli, dell'umanità.

"Senza un rispetto profondo ed esteso della libertà, la pace sfuggerà all'uomo...; in questo inizio degli anni Ottanta, l'aspirazione alla pace non trova la propria attuazione, a motivo dell'assenza e della violazione della libertà, o ancora in ragione del modo ambiguo o erroneo con cui essa è esercitata".

Per le Nazioni, quale può essere la libertà, quando è condizionata dal timore, dall'oppressione, dal diritto del più forte, dai blocchi dominanti, da imperialismi militari o politici, dalla costrizione dell'allineamento con chi predomina, onde poter esistere autonomamente o sopravvivere?

E nel seno d'una Nazione "non c'è vera libertà, quando le libertà degli individui sono assorbite da una collettività", o cancellate da forme diverse di anarchia, che si esprimono nel terrorismo politico, o nella violenza cieca, spontanea e organizzata, o dall'autoritarismo di chi detiene il potere, assassinando, torturando, esiliando.

Questo, sul piano politico.

E sul piano sociale, in una Nazione non sono "veramente liberi gli uomini e le donne, che non hanno la garanzia di un impiego onesto e remunerativo", o che, presi in un gigantesco ingranaggio, conseguenza di incontrollati sviluppi industriali, urbani o burocratici, non trovano più "lo spazio necessario per uno sviluppo sociale degno dell'uomo", o che, immersi "in una società che si lascia guidare dal dogma della crescita materiale indefinita, dalla corsa all' avere o dalla corsa agli armamenti", sentono ridotta, più di quanto non appaia, la loro libertà.

E a livello dello spirito, la liber-

tà viene manipolata e coartata dai mezzi di comunicazione sociale non rispettosi della verità, o dal plagio psicologico che non ha riguardo alla dignità della persona, o dall'analfabetismo che rende menomati uomini, donne, bambini di fronte alla libertà e al suo esercizio in seno alla società.

\* \* \*

Questa libertà nella sua essenza è interna all'uomo, connaturata alla persona umana, ed è segno distintivo della sua natura. La libertà della persona trova in effetti il proprio fondamento nella sua dignità trascendente: una dignità che ad essa è stata donata da Dio, suo Creatore, a chi la orienta verso Dio. L'uomo, in quanto creato ad immagine di Dio, è inseparabile dalla libertà, da quella libertà che nessuna forza o costrizione esterna potrà mai sottrarre e che costituisce un suo diritto fondamentale, sia come individuo che come membro della società.

La libertà è, quindi, intangibile. Toccare la libertà è toccare l'uomo. Ferire la libertà è ferire l'uomo. Uccidere la libertà è uccidere l'uomo.

E' un diritto primario che tutti, individui, famiglie, gruppi, nazioni, popoli esigono. Ma è un diritto che, alla pari, tutti hanno, e che, reciprocamente, tutti hanno il dovere di rispettare, incrementare, favorire, difendere. Così soltanto si servirà la pace.

E' una "operazione" costante, quotidiana, basata sulla responsabilità e sulla fiducia.

"Le diverse istanze responsabili nella società devono rendere possibile l'esercizio della vera libertà in tutte le sue manifestazioni. Esse devono cercare di garantire ad ogni

uomo e ad ogni donna la possibilità di realizzare pienamente il proprio potenziale umano. Esse devono riconoscere loro uno spazio autonomo, giuridicamente protetto, affinché ogni essere umano possa vivere, da solo o in comunità, secondo le esigenze della sua coscienza". "E' questione di giustizia: lo Stato deve non solo riconoscere le libertà fondamentali della persona, ma anche proteggerle e promuoverle". Allo stesso modo devono promuovere e difendere la libertà della persona umana i gruppi intermedi (famiglia, scuola, partiti, sindacati, associazioni); "questo nobile compito riguarda tutte le forze vive della società".

E dev'essere bandita ogni forma di "diseducazione" alla libertà, come il consumismo, che è abuso di libertà, perché genera egoismo, ingiustizia, disonore sociale; o come il permissivismo, "che confonde la libertà con la licenza di fare qualunque scelta e proclama, in nome della libertà, una specie di amoralismo universale", proponendo non la libertà, ma "una caricatura della libertà. Un tale atteggiamento comporta la distruzione della libertà e della pace. Vi sono molti esempi di tale concezione errata della libertà, come l'eliminazione della vita umana mediante l'aborto accettato o legalizzato".

\* \* \*

Per chi è cristiano, il Papa ha una parola particolare.

"L'uomo non può essere autenticamente libero né promuovere la vera libertà se non riconosce e non vive la trascendenza del suo essere sul mondo e la sua relazione con Dio, perché la libertà, è sempre quella dell'uomo creato ad immagine del suo Creatore... Essere liberati dall'ingiustizia, dalla paura, dall'oppressione, dalle sofferenze

non servirebbe a nulla, se si rimanesse schiavi nel profondo del cuore, cioè schiavi del peccato. Per essere veramente libero l'uomo deve essere liberato da questa schiavitù e trasformato in una creatura nuova. La libertà radicale dell'uomo si colloca così su un piano più profondo: quello dell'apertura verso Dio mediante la conversione del cuore, perché è nel cuore dell'uomo che affondano le radici di ogni assoggettamento e di ogni violazione della libertà".

E poiché il cristiano sa che la libertà non proviene dall'uomo, ma da Dio, egli nella sua fede troverà sempre "la forza di lottare per la libertà in questo mondo. Di fronte alle difficoltà di tale impegno, egli non si lascerà trascinare all'inerzia o allo scoraggiamento, perché ripone la sua speranza in Dio, il quale sostiene e fa fruttificare ciò che si compie secondo il suo Spirito".

\* \* \*

E, come conclusione, per tutti: "Come la pace, la libertà è uno sforzo da ripetere senza posa per donare all'uomo la sua piena umanità. Non aspettiamo la pace dall'equilibrio del terrore. Non accettiamo la violenza come via alla pace. Cominciamo, piuttosto, col rispettare la vera libertà: la pace, che ne risulterà, sarà tale da soddisfare l'attesa del mondo, perché essa sarà fatta di giustizia e sarà fondata sull'incomparabile dignità dell'uomo libero".

Parole da "meditare" non una volta sola. Parole da "vivere" sempre, ognuno nel suo particolare ambiente, ufficio, compito, piccoli o grandi che siano. Nessuno può dire: la pace non mi riguarda, la libertà non mi riguarda. Non sarebbe uomo. Tantomeno cristiano.

Franco Mazzarello crs



## Un disadattamento chiamato droga

Riccardo Recchia, Presidente del Comitato dei Genitori Antidroga (via Erice, 177 - 37100 VERONA), ha recentemente lanciato un appello disperato e drammatico :

**S.O.S. DROGA — S.O.S. DROGA — S.O.S. DROGA**

*AMICO, che hai la bontà di leggere : ASCOLTA QUESTO GRIDO ACCORATO E DISPERATO. Dà una mano a questi genitori sfortunati e disgraziati. Non aspettare di esserne coinvolto; quando t'accorgerai (speriamo che non ti succeda) sei finito, stritolato.*

*Chi c'è dentro sa come stanno le cose. Non ti chiediamo denaro, ma solo di aiutarci a PREVENIRE QUESTO FLAGELLO.*

*Pensa : SI INGIGANTISCE OGNI GIORNO DI PIU'. Se avessimo rimedi, non ti avremmo disturbato (pensa che ci attacchiamo perfino ad una bava di ragno, facendola passare per fune robusta). Cosa puoi fare? Tanto!*

*Conosci il bidello, l'avvocato, il questore, il senatore, il curato, il vescovo, ecc.?. Scrivigli, telefonagli, parlane. Avrai certamente fatto il tuo dovere, e tanto tanto bene.*

*Chi non riesce ad uscire dalla droga, è obbligato a diventare un brigante, perché i soldi non gli basteranno mai e DIVENTERA' COME UN ROBOT in mano di assassini. Lo sappiamo che è anche un problema politico e internazionale. Infatti sappiamo anche che l'oriente, per demolire l'occidente, immette sul mercato tonnellate di droga : PEGGIO DELLA BOMBA ATOMICA! ... Con la sola differenza che l'atomica oggi è ferma, mentre la droga continua a mietere vittime innocenti tutti i momenti. Fermiamola! Denunciamo gli spacciatori! Naturalmente i primi a soccombere sono i giovani, perché gli spacciatori si servono dei drogati per il loro turpe commercio.*

*DACCI UNA MANO, AMICO : se sei credente il Signore ti renderà il centuplo; se non sei credente il Signore ti darà la gioia della fede.*

**Riccardo Recchia**

Presidente Comitato Genitori Antidroga

Questo appello, veramente drammatico, è uno dei tanti che da qualche tempo rimbalzano sempre più sovente nella coscienza dei responsabili delle giovani generazioni a livello di società civile e in campo ecclesiale.

Si tratta di un grosso problema che assilla vivamente anche i Padri Somaschi nati e votati alla salvezza della gioventù abbandonata. Il Capitolo Generale somasco del '75 ha vivamente raccomandato, per un autentico impegno apostolico in campo educativo - assistenziale, **creatività evangelica e volontà aperta ad ogni forma di integrazione e di collaborazione sociale.**

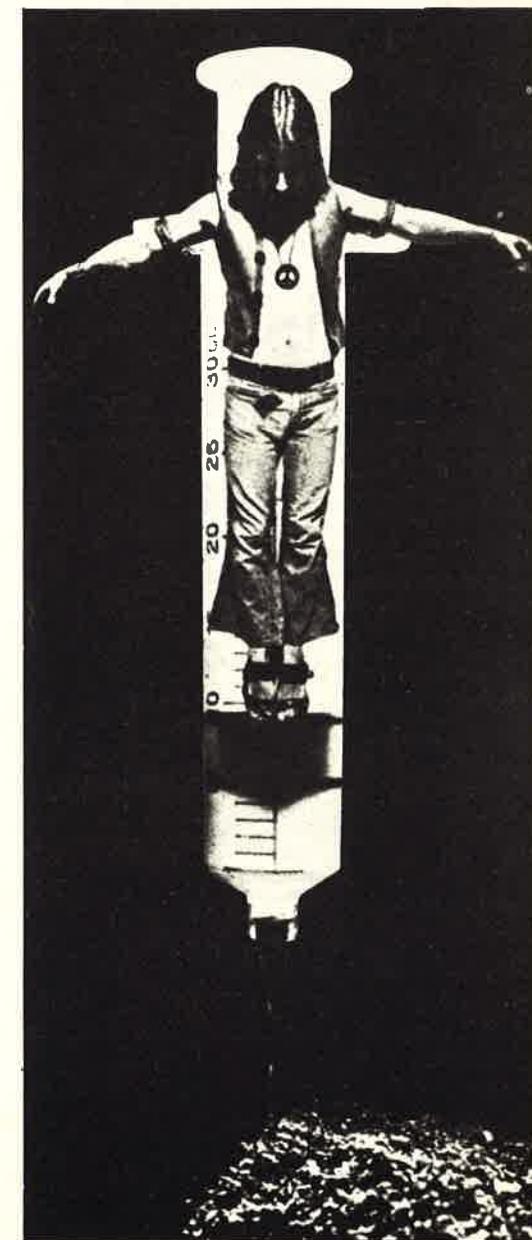
In questo contesto e da queste premesse sono sorti da alcuni anni due **Centri di Accoglienza per tossicodipendenti** nei pressi di Milano, a **Cavaione di Trucazzano** e a **Cassignaniga di Rodano**. A queste due strutture si è recentemente aggiunto un **Centro Ambulatoriale a Melzo**, che offre i primi soccorsi e le indicazioni necessarie ai drogati che vogliono smettere di "bucarsi".

\* \* \*

Dei Centri di Accoglienza di Cavaione e di Cassignaniga e del Centro Ambulatoriale di Melzo diretto dai **Religiosi Somaschi P. Ambrogio Pessina, P. Tarcisio Aggio, P. Vittorio Piubellini e Fratel Attilio Tavola**, se n'è occupata ripetutamente la stampa locale e nazionale, con ampi riconoscimenti e plauso per il proficuo lavoro ivi svolto in questi primi anni di attività e per l'originalità e la validità delle terapie sperimentate e collaudate da esiti più che soddisfacenti. Coi quattro religiosi somaschi operano tre **Volontari** a tempo pieno, altri a tempo parziale, **un gruppo di esperti** in campo medico - psicologico e alcuni **giovani in servizio civile**. I Centri sono infatti convenzionati con il Ministero della Difesa per il distacco degli obiettori di coscienza e riconosciuti ufficialmente dalla Regione Lombarda come Comunità Terapeutica per tossicodipendenti con un contributo per l'opera di assistenza.

Sulle pagine di VITA SOMASCA, nei numeri 35 e 38, dedicati all' "Anno Internazionale del Fanciullo", abbiamo già avuto occasione di parlare dei Centri di Accoglienza di Cavaione e di Cassignaniga, presentandoli anche come "nuovi modi" di presenza somasca nelle Parrocchie e nei Quartieri. Oggi ci sembra doveroso, interessante e utile riportare, fra i numerosi servizi apparsi sulla stampa di informazione laica e cattolica, quelli molto indicativi dell'UNITA' e dell'AVVENIRE: si tratta di due campane di timbro molto diverso, che, nel leale rispetto della oggettività, questa volta si sono fuse armonicamente per rendere omaggio alla verità.

**Renato Bianco c.r.s.**



Miniposter della rivista satirica "Mad" intitolato : « The modern crucifixion »



## Genitori! Contro la droga, unitevi!

« Davanti al corpo di mio figlio Davide ho preso un impegno, dice Bruno Argnani di Faenza (Ravenna): fare tutto il possibile perché nessun altro giovane debba più morire così ».

Suo figlio infatti, si è ucciso con un'overdose di eroina, il 15 ottobre 1980, a 25 anni. Da quel giorno, Bruno Argnani, in nome e nella memoria del figlio, sta mobilitando tutta Faenza, per organizzare "una lotta popolare" contro la droga.

« Voglio convincere la gente a scendere nelle strade a combattere tutti assieme. Gli avvelenatori dei nostri ragazzi devono sentire che tutta la città è loro nemica, e i nostri ragazzi che già sono caduti nel vizio, devono sentirsi circondati da una comunità che è pronta ad amarli, a capirli, a difenderli ».

Genitori, pensionati e scouts vigilano, davanti alle scuole; durante la notte privati cittadini, in auto, pattugliano le strade dove avviene lo spaccio. Anche Davide era stato ingannato dal mito della Turchia, del Nepal, dell'India, anche lui aveva creduto nel mondo balordo di "una vita diversa", alla scuola dei mille ciarlatani orientali e pseudorientali, che stanno sfruttando non solo i giovani, ma anche un certo mondo di adulti.

Anche Davide è stato vittima dell'eccessiva fiducia dei suoi genitori e del sistema politico, istituzionale, permissivista. Omicida.

## Una comunità di sacerdoti e tossicomani: «Il lavoro unica sostanza antidroga»

L'ACQUA della roggia Molina passa veloce accanto alla vecchia canonica. Da lì comincia Cavaione, poche case basse, una strada stretta che dopo trecento metri ritorna già tra i campi. Un bar "dell'Impero", 350 abitanti più una comunità di tossicomani gestita da due sacerdoti e un obiettore di coscienza. Un'altra comunità gemella è poco distante da lì, sulla strada Rivoltana, a Cassignanica.

Quella di Cavaione è una delle molte comunità per tossicomani gestite da religiosi in provincia di Milano.

« Siamo qui — dice don Ambrogio Pessina, giovane parroco del paese, vestito con jeans e maglietta — nella casa dove una volta abitavano parroco e perpetua. Nelle stanzette arredate dagli ospiti sono passati una cinquantina di ragazzi. Altri sono a Cassignanica dove vivono con una coppia giovane, sposata con due bimbe. A lavorare nelle due comunità siamo quattro religiosi, gli sposi che ho detto e tre giovani in servizio civile. Poi ci sono i volontari e un

gruppo di esperti in campo medico e psicologico. Nelle due comunità si lavora. Qui a Cavaione si allevano polli e conigli, si coltiva la terra; a Cassignanica si fustella il cartone ».

Alla comunità si arriva da mille canali: altri centri, il "tam tam" tra i tossicomani, un consiglio dato alla famiglia. Una volta segnalati si va all'esame del gruppo medico-psicologico. Se è positivo (« dobbiamo verificare che vogliono davvero smettere — dice don Ambrogio — sennò, guardi, è inutile iniziare. Non resisterebbero ») ci sono tre settimane da passare in un ospedale della zona: niente metadone, niente morfina. La comunità di Cavaione è profondamente contraria all'idea di introdurre queste sostanze nella terapia per tossicomani. L'alternativa che la comunità propone è il lavoro.

Il tossicomane si misura subito con questa proposta una volta uscito dall'ospedale. C'è un periodo di assegnazione provvisoria presso qualche struttura poi inizia la vita in comunità. « Qui si lavora duro — dice uno degli ospiti, che solo

alcuni mesi fa comprava mezzo grammo di eroina al giorno a Quarto Oggiaro —. Però io sto bene ». Lavorare duro significa per questi ragazzi alzarsi presto al mattino, fare gli spazzini a Trucazzano, il paese vicino, poi badare agli animali (molti), aiutare a preparare la tavola, a cucinare. Il lavoro è il valore di gran lunga più affermato. L'altro è lo stare insieme. Nella comunità però. Con il mondo esterno i rapporti sono pochi e devono passare, per regolamento, dal filtro strettissimo di controlli rigidi.

« Con le vecchie amicizie — spiega don Ambrogio — devono rompere completamente. I genitori e l'eventuale ragazza li si incontra poche volte al mese. Le telefonate devono essere controllate. Se vogliono uscire, possono farlo solo accompagnati da un educatore della comunità ».

Le ragazze? Recita un documento di presentazione: « Il problema - ragazza per tutto il periodo di permanenza nella comunità non può essere iniziato e approfondito: tutta l'attenzione e l'impegno devono essere concentrati nello sforzo di comprendere e vivere nella sua totalità la già difficile proposta educativa che viene offerta. La presenza femminile è bene accettata e a volte richiesta dall'équipe purché sia prudente, delicata e rispettosa delle norme vigenti ».

L'ospite della comunità lavorando con tutte le coperture previdenziali riceve uno stipendio, che viene in gran parte accumulato e che gli verrà consegnato una volta uscito dal gruppo e completamente integrato nella società. Una parte — dice uno degli ospiti, che solo

di regole, dice ancora il documento, « l'ossatura della proposta educativa della comunità, della quale tutti devono sentirsi parte attiva e responsabile; il credere fortemente alla forza maturante della comunità stessa e lo sforzo metodico e costante nell'osservarne le regole di comportamento sono scelte d'obbligo che tutti devono continuamente maturare e praticare ».

Dunque, il lavoro, la comunità, il dialogo continuo, il mondo esterno (e specialmente la città) allontanato. Questa è la ricetta che la comunità di questo paesino immerso nel verde usa per "guarire" i tossicomani.

I risultati, fino ad ora?

« Molti si sono messi a posto — dice don Ambrogio — qualcun altro è tornato a bucarsi, finendo in qualche caso per morire. Qualcuno di quelli che sono qui ora resterà per dare una mano ai prossimi venuti ».

Funziona, dunque, l'assistenza senza metadone, né morfina, né eroina legalizzata? Funziona una comunità che, pur non imponendo riti religiosi, né credenze, è comunque diretta da sacerdoti?

Difficile rispondere.

I ragazzi, a guardarli, danno un'idea di serenità, parlando con loro si sente la felicità di chi ha scoperto il lavoro, la campagna, lo stare insieme, anche se le costrizioni (pur se giustificate dalle delusioni che una maggiore liberalità aveva provocato in passato nella comunità) lasciano qualche dubbio all'osservatore esterno.

Romeo Bassoli

(da "L'Unità" - 13.9.80)

Non lasciarti intrappolare!



« Ho 24 anni e ho cominciato a fumare quando ne avevo 16. L'hashish me lo procurava il mio compagno di banco. In principio avevo paura. All'eroina ci sono arrivato nel '71, quindi dopo molti anni d'erba e di acido. Gente che aveva cominciato a fumare con me nel '71 era già morta. Qualcuno era morto per una dose eccessiva di eroina. Altri erano in clinica senza speranza. Io ne sono venuto fuori. In questo momento sono pulito, non mi buco più. Come ho fatto a venire fuori non lo so: forse avevo forti interessi, più che i miei compagni, forse sono stato fortunato. Perché quando stai dentro è molto difficile smettere. Ti possono disintossicare quanto vogliono: tu stai lì in clinica e non pensi che al momento che verrai fuori e potrai bucarti di nuovo. Non pensi ad altro che a quella siringa. Quindi, se guarisci, devi prima di tutto guarire psicologicamente.

Ci si sente bene, quando ci si buca, si sta al caldo, si sta nella pace, senza violenza. Non è vero che l'eroina sia violenta, la violenza viene dopo. Diventi violento se non hai i soldi per procurarti la "roba". Diventi violento perché soffri troppo se non riesci a bucarti. Allora giri come un pazzo per la città e ti procuri il denaro dove puoi. Poi corri dove sai che c'è lo spacciatore, o l'amico che è fornito. Se non li trovi subito sei come un cane che aspetta il padrone che deve dargli da mangiare. Guaisci, ti lamenti. Poi lo vedi, capisci che in pochi minuti ti dà la roba. Gli vuoi tanto bene a questo spacciatore, a questo amico che ti salva. Per te è come un messia, un salvatore.

E la tua vita va avanti così. E sai che sei dentro un vicolo cieco senza uscita ».

Piero

## Il duro lavoro dei campi come terapia contro la droga

**D**ELLA DROGA si parla sempre meno e soprattutto nel modo peggiore. Sui giornali l'argomento è ricorrente, è vero, ma soltanto sotto il profilo della cronaca nera: madre uccide per disperazione il figlio drogato; giovane trovato morto con la siringa nel braccio; drogato si uccide in macchina guidando sotto l'effetto dell'eroina; tossicodipendente picchia i genitori che non gli danno i soldi per comperarsi la "roba"; giovanissimi rapinano oreficeria per procurarsi la dose quotidiana; detenuto si uccide in carcere durante una crisi di astinenza.

Sono titoli cui siamo purtroppo abituati. Sono apparsi sui giornali degli ultimi giorni, potrebbero apparire oggi o domani. Testimoniano di una tragica realtà ma dietro il sacrosanto diritto-dovere di informare sembra trasparire un atteggiamento di rassegnazione, come di chi ha rinunciato a combattere una battaglia troppo difficile e si limita a registrarne i caduti, quasi che morire per droga fosse diventata una "tragica fatalità". O, peggio ancora, appare tra le righe

la tendenza a criminalizzare il drogato, come se relegarlo nel ghetto dei reprobati, dei colpevoli, fosse sufficiente a esorcizzare il problema, a tenerlo lontano da noi.

In questo clima di rassegnazione, cui non sono estranee le tante tragiche sollecitazioni cui siamo quotidianamente esposti, dal terrorismo alla crisi economica, dal dramma dei terremotati al carovita, dalla violenza ai licenziamenti in massa, in questo clima appare ancora più degno di rispetto l'impegno personale di quegli uomini "di buona volontà" che ancora non si sono arresi. Che lavorano in silenzio, con pochissimi mezzi, tra



La bussola dei tossicodipendenti

l'indifferenza degli Enti, delle Istituzioni, delle strutture, sorretti soltanto da un'incrollabile fede nel valore della vita umana e nella necessità di salvarla, a tutti i costi.

\* \* \*

Massimo e Michele mi accompagnano nella visita all'orto, alle gabbie dei conigli e delle faraone, alla stalla (due vitelli, una capra, un cavallo), al laboratorio di erboristeria. Parlano con competenza del loro lavoro nei campi o tra le gabbie dei conigli, un lavoro pesante « ma che dà un sacco di soddisfazioni », un lavoro che hanno imparato da poco e che li sta aiutando a dimenticare l'eroina.

Con noi c'è P. Ambrogio Pesina (Ambrogio per tutti), un prete che, assieme a tre confratelli e a un gruppetto di laici, ha messo in piedi due comunità per tossicodipendenti alle porte di Milano.

Siamo a Cavaione di Truccazano, una frazione con 350 abitanti lungo la strada "Rivoltana". E' qui che P. Ambrogio, nominato parroco tre anni fa, ha aperto il primo Centro di assistenza. Sotto gli occhi un po' scandalizzati degli abitanti (cos'era quel viavai di cappelloni in casa del pastore delle loro anime?) la villetta a due piani, che prima ospitava soltanto il parroco e la perpetua, è stata trasformata in modo da ricavarne otto posti-letto e altri spazi comuni. Di lì a poche settimane dovevano arrivare i primi "ospiti".

Nel suo piccolo studio P. Ambrogio racconta come è nato questo centro e quell'altro, a Cassignanica di Rodano, una piccola frazione sempre nella zona di Melzo.

Parla dei suoi collaboratori, della "terapia" che usano, della regola quasi francescana che disciplina la vita nei centri, parla delle difficoltà economiche da superare ogni giorno, dei successi e delle delusioni, dei ragazzi che sono usciti dalla comunità — dopo un anno, un anno e mezzo — liberi per sempre dalla schiavitù del buco e di quelli che invece non ce l'hanno fatta e sono tornati nel giro e poi sono morti o sono in prigione.

Quanti tossicodipendenti sono passati dalla Comunità? Cinquanta, forse più. Quanti sono usciti per sempre dal "giro"? Difficile saperlo: tanti non ce l'hanno fatta, altri sono arrivati fino in fondo e hanno trovato un lavoro, si sono rifatti una vita normale; altri ancora sono usciti, si sono lasciati riagganciare dagli amici di prima ma dopo la "ricaduta" hanno saputo tirarsene fuori per sempre.

Il ricupero dei tossicodipendenti appare, dalle parole di P. Ambrogio, un'impresa difficilissima che richiede un impegno incondizionato da parte degli operatori e una forza di volontà incrollabile da parte dei drogati.

Nei "Centri" di Cavaione e di Cassignanica di roba non ne entra neppure l'ombra. I ragazzi che ci arrivano — dopo una lunga trafila che prevede un accurato colloquio per approfondire la loro reale volontà di smettere con la droga e una cura disintossicante in ospedale — devono trovare essenzialmente in se stessi la forza di superare i momenti difficili e le crisi di astinenza. Niente "dose", neppure di metadone, niente "fumo" perché, sostiene P. Ambrogio, « anche se l'

hascish non è l'eroina, la logica dello spinello è la stessa del buco ed è proprio da questa logica che il drogato si deve liberare ».

Uniche cure ammesse, dunque, qualche flebo e qualche valium. E poi la fatica, il lavoro duro dei campi (tutti i giorni tranne la domenica), il distacco, anche doloroso, dalle amicizie di prima, la riscoperta di certi ritmi di vita, di certi doveri tra cui quello di mantenersi col proprio lavoro: gli ospiti dei centri non pagano una retta ma il ricavato delle attività svolte viene socializzato e destinato all'autofinanziamento, tranne una parte che viene accantonata e restituita al termine della permanenza.

Ma l'aspetto ancora più importante è il confronto quotidiano,

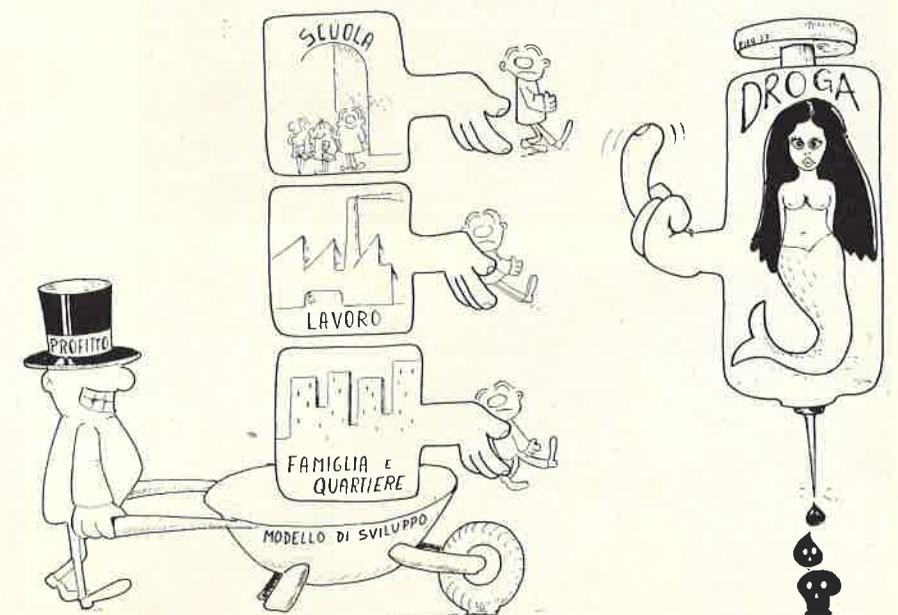
fatto di colloqui e di vita in comune, con gli operatori dei Centri: tre sacerdoti, un fratello, una coppia di sposi che vive lì con due bambine e due obiettori di coscienza in servizio civile.

Il criterio di fondo con cui sono state selezionate queste persone è la loro totale disponibilità. Un volontariato che va oltre l'impegno materiale per coinvolgere l'intera esistenza, la vita privata.

«E' questo che deve offrire una comunità per tossicodipendenti — dice P. Ambrogio — ed è questo che non si può chiedere a una struttura pubblica, con dipendenti stipendiati e cartellino da timbrare ».

Marina Dotti

(da "Avvenire" - 3.2.'81 e 24.8.'80)



# S.O.S. DROGA - S.O.S. DROGA

TERRECOTTE  
E CERAMICHE  
ARTIGIANALI  
"IL GABBIANO"  
CENTRO ACCOGLIENZA  
20060 CAVAIONE di Truccazzano  
Tel. (02) 95.83.005



Centro accoglienza di Cavaione

Ferie estive: sosta sulla gradinata di  
Piazza S. Pietro a Roma

Ferie estive:  
davanti ai trulli di Alberobello

L'indimenticabile incontro col S. Padre

Centro accoglienza di Cassignaniga

Una efficace terapia antidroga:  
il lavoro manuale



# MONDO EX-ALUNNI

## Una autorevole riflessione del Padre GIUSEPPE FAVA già Sup. Gen. dei Somaschi

*Qualche anno fa, il P. Giuseppe Fava, Superiore Generale dei Padri Somaschi, indirizzò ai Confratelli una lettera su "La cura dei nostri Ex - Alunni". Si tratta di un autorevole richiamo agli insegnamenti del Concilio Vaticano II sull'"impegno missionario di cui sono, per vocazione cristiana, investiti, particolarmente oggi, i laici".*

*Dall'importante documento stralciamo alcune riflessioni di particolare interesse.*

« Le nostre Costituzioni (n. 141) raccomandano vivamente di seguire i nostri ex - alunni, suggerendo l'organizzazione dell'Associazione Ex - Alunni presso ogni Istituto.

Il Capitolo Generale del '69 ne ha richiamato l'importanza con una specifica mozione (n. VIII) che invita a promuovere una organizzazione effettiva a livello locale, nazionale ed internazionale.

L'importanza di seguire i nostri cari ex - alunni, direi la preoccupazione paterna, che deve animarci in tale opera deriva da una constatazione di fatto: i nostri ex - alunni appartengono alla famiglia somasca. Chiunque ha svolto o svolge la propria attività per i giovani acquisisce un senso di profonda paternità, per l'incidenza del lavoro di formazione umana e cristiana, che va ben oltre i semplici rapporti di amicizia o di insegnamento scolastico.

Per questo, quando i nostri giovani ci lasciano, sorge in noi spontaneo il desiderio, anzi il bisogno di seguirli, per continuare a "generarli" (secondo l'eloquente espressione dell'apostolo S. Paolo), non interrompendo l'opera della loro formazione, per aiutarli proprio nel momento più delicato della loro

vita. Sorgono infatti per essi le difficoltà, si presentano le prime prove, debbono prendere decisioni...; è l'ora in cui gli "ex" avvertono l'importanza di tradurre in pratica dei principi, di far leva su delle convinzioni e sentono l'esigenza di avere al fianco chi è stato per loro un maestro di vita. In una parola: sentono che il dialogo, avviato in Istituto, va continuato, anzi intensificato, adeguandolo alla realtà della vita di ogni giorno; e l'Istituto, a volte contestato in certi momenti di esuberanza giovanile, si rivela come il "vero amico", che li ha preparati alla vita e che ancora può seguirli e orientarli, sostenerli ed incoraggiarli.

Appare quindi evidente la validità e la necessità dell'Associazione Ex - Alunni, Associazione che ha come scopo di offrire la possibilità di continuare e di riprendere il dialogo avviato in Istituto, di favorire l'azione formativa in esso iniziata. Ed è chiaro pure che l'Associazione Ex - Alunni deve sentirsi parte viva dell'Istituto, non semplice appendice, e deve svolgere un compito di vitale animazione, non limitandosi ad essere una organizzazione puramente tecnica o solamente espressione di vincoli di simpatia.

Poiché lo scopo ultimo dell'Associazione Ex - Alunni dei Padri Somaschi è quello di portare in mezzo alla società la testimonianza vitale di quel messaggio cristiano di amore, che è l'anima ed il cuore della spiritualità dei Figli di San Girolamo Emiliani, l'Associazione diventa, per ciò stesso, l'espressione genuina di quell'impegno "missionario" di cui sono, per vocazione cristiana, investiti sempre, ma particolarmente oggi, nella situazione esistenziale concreta in cui vi-

viamo, i laici, secondo il felicissimo richiamo del Concilio Vaticano II.

E' un impegno di testimonianza a fondo, che non può essere disatteso.

Manifestazioni culturali, sportive o d'altro genere, in cui si esprimono positivi valori umani, sono tutte cose buone e da farsi: ma non ci si può ridurre a queste o prenderle come se fossero la sostanza. Sono mezzi utili a stringere ed a vivere le nostre relazioni u-

mane, ma sarebbero votati, se soli, alla sterilità.

Quando c'è un'anima, un'Associazione è viva e trova anche le forme appropriate alle esigenze dei tempi. E tra le varie Associazioni si può realizzare la fraterna unione auspicata dal Capitolo Generale 1969: la linfa vitale dello spirito di San Girolamo, testimoniata dai suoi Figli, trasmessa ai propri giovani, farà sì che si sentano membri di una sola famiglia ».



Convegno Ex - alunni Somaschi all'Emiliani di Nervi (30 novembre 1980)

## 1° CONVEGNO EX - ALUNNI A CHERASCO

« La nostra carità non serra porte ... ».

Dovremmo incidere il verso di Dante sull'entrata del Collegio: per chi entra e per chi esce. Chiudere le porte non è evangelico: per chi entra, per chi esce e per chi resta.

8 Febbraio. Festa di San Girolamo.

Il primo raduno degli Ex-Alunni è stato buttato là come un'idea e si è fatto subito realtà. Nessun invito ufficiale. Si è voluto solo aprire le porte. Un semplice richiamo con immediata risposta e una brezza di simpatia inedita s'è diffusa: quasi incredula, lì per lì un po' impacciata, forse anche sofferta e perciò più profonda.

La Madonna del Popolo spalanca il suo portale massiccio per dare il via alla comunione.

Entrano gli amici del passato recente e lontano. Alcuni con mamma e papà, altri con moglie e rampolli, altri con fidanzata.

Entrano i ragazzi di adesso: danno tutta l'anima per ravvivare l'Eucarestia. Voci, trombe, chitarre; accenni gregoriani, spunti polifonici e ritmici; curiosa saldatura di novità e di tradizione.

Un'Eucarestia dove solennità di rito, partecipazione, silenzio e pre-

ghiera, parola di Dio e risposta comunitaria aprono a molti le porte dello spirito.

L'incontro doveva portare questa sigla di un'Eucarestia vissuta insieme, pensiamo, a convalida della sua autenticità.

Poi si è disteso in altri momenti dove il protocollo è volutamente scomparso per lasciare spazio ad una spontaneità tranquilla e intima. Amici che si rivedono, si abbracciano e rievocano, più con l'emozione che con le parole, anni trascorsi che hanno segnato incisivamente la vita, sotto questi portici, in questo cortile, in quelle aule, in quei dormitori. Anche se tante cose e persone e metodi sono cambiati ...

Un gruppo fotografico in un angolo di sole, prezioso per i ricordi e la levitazione dei prezzi, ha preceduto l'informalissimo incontro nel salone divenuto per molti più lungo e maestoso.



Ci si guarda in faccia più da vicino e si cerca di concretare.

Concretare: l'aspetto laborioso di un inizio come questo avviato in sordina, senza programmi precostituiti. Nessuno sale in cattedra. Ci si interroga alla buona sul da fare. Si concorda su alcuni principi attraverso un questionario: un gruppo ex-alunni (quell'"ex" si può omettere senza scapito; "alunni" può essere opportunamente convertito in "amici") vuole realizzare, attraverso all'amicizia, una comunione che si rifletta in profondità sulla vita personale, familiare e sociale.

Ma, si osserva giustamente, la concretezza esige di più: una certa struttura senza pretese di gerarchia e con disponibilità di servizio.

Il problema verrà affrontato meglio nel calore di un cordiale convito "da Natalino". Finalmente ci accorgiamo che si è in molti, al di là

delle previsioni, quando i cinquantacinque coperti prenotati devono soddisfare più di ottanta presenze. Ma Natalino vede e provvede con generale soddisfazione.

Fra una portata e l'altra, fra un bicchiere e l'altro di ottimo doleetto, scivolano discorsi e proposte. E

così il gruppo ristretto dei "tecnici" riunitosi ancora nel pomeriggio, non incontra difficoltà per strutturare un quadro organizzativo che verrà notificato presto a tutti gli amici interessati.

Vittorio Veglio c.r.s.

## 1° CONVEGNO EX - ALUNNI DI CORBETTA A SOMASCA



Domenica 19 Ottobre si è svolto a Somasca un raduno da parte della nascente Associazione Ex-Alunni S. Girolamo di Corbetta.

Un primo fattore positivo da

sottolineare è anzitutto la partecipazione a questo raduno che, è stata, tutto sommato, discreta: circa quaranta giovani accompagnati dal P. Rettore P. Adriano Lomazzi, dal

P. Ambrogio Perego (ideatore dell'Associazione), dal P. Giuseppe Fossati, animatore spirituale.

La meta del raduno: Somasca, era quasi obbligata, in primo luogo perché S. Girolamo è stato scelto come patrono dell'Associazione stessa e poi in quanto gli Ex-Alunni provengono da un Istituto diretto dai PP. Somaschi da Lui appunto fondati.

Sembrò cosa molto logica il ripercorrere i luoghi più cari al Santo onde trarre ispirazione per poter così dare vita ad un'Associazione di giovani che si propone una vita cristiana impegnata sull'esempio di San Girolamo.

Siamo partiti da Corbetta verso le 8,30 e siamo arrivati a Somasca verso le 10,15. Primo appuntamento della giornata fu attorno all'altare del Santo e poi in una apposita sala ci fu il raduno in cui si sono presi in esame problemi, proposte, indirizzi e valori che la nascente Associazione si era prefissi.

Gettate le basi per un suo statuto e stabilite alcune scadenze importanti, ci siamo radunati tutti nella Chiesa della Mater Orphanorum per la Concelebrazione Eucaristica.

Dopo la Messa, tutti hanno consumato in allegria il pranzo; nel pomeriggio ognuno ha impegnato il proprio tempo libero nel modo più opportuno visitando Somasca e dintorni.

Verso le 16,30 siamo ripartiti per Corbetta.

In sostanza il bilancio è positivo; un primo passo importante per l'Associazione è stato fatto. Speriamo che il seme gettato nel solco, non resti infruttuoso.

Un Ex Alunno



## CONVEGNO EX - ALUNNI A RAPALLO

Il 23 Novembre scorso si è svolto a Rapallo il consueto raduno annuale Ex - Alunni del San Francesco e dell' Emiliani.

Il simpatico incontro ha coinciso con una molteplice celebrazione giubilare, che ha visto riuniti in un unanime sentimento di riconoscenza al Signore un gruppo di religiosi somaschi.

Il Padre Luigi Landini ricorda 60 anni di sacerdozio e il Padre Giovanni Salvini 50. Gli altri festeggiavano giubilei di vita sacerdotale o religiosa.

Questa felice circostanza ha richiamato un numero di ex - alunni più numeroso del solito.

La santa Messa è stata concelebrata nella Chiesa di San Francesco dal Padre Landini col Padre Salvini e gli altri festeggiati, con la partecipazione commossa di molti fedeli.

Dopo la Messa si è tenuta l'Assemblea generale nel teatro dell' Emiliani.

Ha esordito il P. Renato Bianco, il quale ha rivolto ai presenti un caloroso invito a non limitare l'attività Ex - Alunni ad un semplice incontro annuale, tanto simpatico e molto gradito, ma pur sempre inadeguato a rispondere alle proposte che la Chiesa affida oggi al laicato cattolico nell'ambito delle attività cristiano - sociali. Si tratta di lievitare di valori umani e cristiani le realtà terrene e le loro molteplici relazioni e responsabilità sociali.

Si tratta di portare avanti il punto di vista cristiano con la te-

stimonianza della propria vita individuale e collettiva.

Si tratta di una "presenza" che esclude ogni forma di astensionismo e di isolazionismo.

Si tratta di centrare tutti gli sforzi per formarsi una **famiglia integralmente cristiana**, aperta ai problemi dell'amore verso i poveri, soprattutto verso i "bimbi senza famiglia" mediante l'istituto dell'adozione, dell'affidamento e di altre forme rispondenti alle proprie possibilità; della assistenza non solo occasionale ma amorosamente continuata di persone malate, handicappate, anziane, per sollevare la pena, la solitudine, mettendo così in azione l'amore di Cristo verso l'abbandonato, il sofferente, l'assetato di fraternità e di amore.

Si tratta, ha concluso il P. Bianco, di prepararsi e offrirsi "**Cooperatori e Cooperatrici**" per attività specifiche laiche come educatori ed insegnanti nelle nostre scuole, come amministratori nella conduzione di nuove attività educative e assistenziali di tipo alternativo o di apostolato ricreativo e turistico giovanile e familiare. E questo sia nelle opere somasche che nel campo più vasto della Chiesa e della Società. In una parola: da EX - ALUNNO ad ANIMATORE e CO-OPERATORE nella missione somasca nel mondo.

A questo riguardo il P. Bianco ha sottolineato la gratitudine dei Padri Somaschi al Sig. **Mario Forrella**, nuovo Presidente del Consiglio di Istituto, che da 25 anni si prodiga con spirito missionario in

attività formative parascolastiche a favore dei nostri alunni.

Particolarmente apprezzato l'intervento del Prof. **Giuseppe Allemano**, il quale, con parole commosse, ha espresso la sua gratitudine ai Padri Somaschi che lo hanno educato e, particolarmente al Padre Achille Marelli, oggetto di imperituro affetto per quanti lo hanno conosciuto.

Il nuovo Sindaco di Rapallo, Dr. **Mauro Cordano**, ex alunno somasco, dopo aver rivolto parole di saluto e di apprezzamento per l'opera svolta dai Somaschi festeggiati, ha consegnato ai Padri Landini e Salvini, a nome del Comune, la targa di "cittadini onorari" di Rapallo.

Ha poi preso la parola l'Avv. **Umberto Canessa**, presidente della Associazione Ex - Alunni, il quale, a nome della Associazione stessa, ha consegnato agli altri Somaschi festeggiati una medaglia ricordo.

Molti applausi ed espressioni di sincera simpatia hanno accompagnato la bella cerimonia.

Il simpatico incontro si è concluso nella rumorosa allegria del pranzo sociale consumato nei locali dell' Emiliani.

**Sebastiano Raviolo c.r.s.**

Due momenti  
del Convegno Ex - Alunni Somaschi  
Sezione Emiliani e S. Francesco  
di Rapallo  
(23 novembre 1980)



## Il Convegno di Castelnuovo di Quero

Già dal Settembre 1976, accanto alla Basilica della Madonna Grande di Treviso, dove S. Girolamo Emiliani ha trovato grazia, spinta e forza per quella Missione che i PP. Somaschi portano avanti nel tempo, si è costituita l'Associazione Veneta Ex Allievi Somaschi.

Questi Ex Allievi, giovani e meno giovani, presi dall'entusiasmo della proposta conciliare, in particolare, "Evangelizzazione e Promozione Umana" — visto il Documento conclusivo del Capitolo Generale dei PP. Somaschi del '75, della cui lettura riportiamo: « Le nostre Comunità si mostrino comunque attente a dare risposte valide ai bisogni assistenziali in senso educativo e in senso cristiano » — questi Ex Allievi si sono proposti e stanno muovendosi per rendersi utili e disponibili, diciamo, per un certo Apostolato.

Amareggiati per la promulgazione della Legge "382", proponente una diversa Assistenza Educativa, che isola ed esclude gli Istituti Religiosi, si sono proposti di segnare la vita del paese con particolari iniziative. Il loro esiguo numero e la povertà di strutture organizzative potrebbero far fallire al primo nascere ogni cosa ... e l'

Anno Internazionale del Fanciullo potrebbe essere trascorso inutilmente, cioè passato nella storia come un qualsiasi modo per riempire tanti vuoti di una esistenza che ha paura delle sue contraddizioni.

Questi giovani e meno giovani, consci della loro educazione somasca, per non lasciar alle spalle spreco di valori di portata morale, sociale e civile, si sono proposti di potenziarsi organizzativamente nella continuità di fraterna Amicizia e con la loro presenza, affiancati da Religiosi Somaschi, di origine veneta in particolare, produrre valide iniziative per poter scuotere le coscienze davanti al dramma e le speranze di molta Infanzia.

La Giornata dell'Orfano e della Gioventù Abbandonata dovrebbe fissare un appuntamento di Lavoro in diversi periodi e in diversi comprensori o paesi del Veneto, momenti di riflessione e allegro trattamento a vantaggio dell'apparato assistenziale educativo ed apparato vocazionale somasco.

L'abbonamento al Periodico "Vita Somasca" deve assumere un particolare impegno di contributo allo sviluppo ed al sostenimento: deve essere un punto di riferimento dove rivolgere ed esprimere le nostre esperienze e testimonianze per una migliore convivenza sociale e civile nello spirito cristiano.

Non ancora molti hanno risposto a questo appello di amicizia, ma speriamo che, altri si richiamino al passato, non con disprezzo e vergogna, ma per sentirsi capaci di donare un po' più di amore in questa Società, che sta sempre più

perdendo i valori di vita umana e civile.

Infine ci auguriamo e ci appelliamo alla collaborazione di quanti conoscono i PP. Somaschi ed apprezzano le loro opere, perché il nostro impegno possa trovare concretezza e riuscita per il bene di tutti.

Gli Ex Allievi Veneti

## Il significato di un dono nuziale

Il 25 Ottobre 1980 a Treviso l'Ex Allievo Somasco Toffolo Gianni ha contratto matrimonio.

Per l'occasione l'Associazione Ex Allievi Somaschi ha donato ai Novelli Sposi una pergamena così articolata:

Ad Sponsos Joannem atque Lorenam  
XXV Octobris 1980

Mittat Vobis Dominus auxilium  
de Sancto,

Alleluia! Alleluia!

Uxor sicut vitis abundans  
in lateribus domus.

Filii vestri sicut novellae olivarum  
in circuitu mensae vestrae.

Pro omnibus Pax, Salus, Virtusque sint

Ex Allievi Somaschi  
Treviso

L'augurio rappresenta un'espressione sincera di amici, ma so-

prattutto mette in risalto i contenuti che delineano un cammino di maturazione dell'Associazione nella prospettiva di impegno di continuità vocazionale con una presenza di amicizia e di amore in un mondo sempre più vacillante nelle sue strutture e nei suoi valori essenziali della spiritualità e moralità del viver umano. L'occasione ci porta col pensiero in particolare a Gianni e Lorena, ed è giusto manifestare a loro tutta la nostra simpatia ed ogni augurale auspicio.

Nelle nostre riflessioni vogliamo pure rivolgerci ad ogni fratello, ad ogni amico, ad ogni credente o meno nella prospettiva pastorale in difesa della Famiglia.

Non si può attendere salvezza da una Società dove il Matrimonio è messo al bando, dove è sostenuta la disgregazione della Famiglia nei suoi valori e nei suoi contenuti. Quando le strutture familiari vengono indebolite nelle scelte e nei suoi carismi, da divorzio, aborto e problematica educativa, non è messo in gioco il destino di un singolo, ma della comunità come tale nel suo aspetto storico e pellegrinante nella realtà di ogni tempo.

Ecco l'augurio « Mittat Vobis Dominus auxilium de Sancto », cioè vi sia dato tutto l'aiuto dal Suo Santuario, la benedizione dello Spirito Santo Vi accompagni, trasmessa dalla presenza della Chiesa, perché questo Matrimonio è simbolo dell'unione di Cristo con la Chiesa; perché è Vocazione, chiamata e scelta nella volontà di Dio, per la formazione del nostro Santuario, la Chiesa Domestica.

« Uxor sicut vitis abundans in lateribus domus » vuol evidenziare la penetrazione, la costituzione in questo "Santuario Domestico" di quella fecondità matrimoniale, che nel suo aspetto fisico attuale sta pure a ricordare tutta la problematica della vita da salvaguardare, valore discusso e spesso negato. Comunque nell'incontro d'amore consacrato nel matrimonio, se la fecondità fisica non maturasse, non debbesi trascurare l'emergere ed il fiorire di quella fecondità spirituale, maturanda nel dialogo formativo ed educativo a due, ma coinvolgente tutta la società attraverso la partecipazione e l'impegno.

« Filii vestri sicut novellae olivarum in circuitu mensae vestrae » — Ecco se la grazia divina attraverso quella fecondità fisica citata produce germogli di vita e speranza, debbesi attuare nella comunità familiare il vero progetto educativo, ossia quel certo atteggiamento di dialogo aperto, atto a creare un ambiente rispettoso della persona umana, quale immagine e somiglianza divina, e stimolante alla responsabilità individuale, una coscienza sicura contro le avversità del tempo.

Sarà un impegno di amore, sarà un impegno educativo personale e reversibile, sarà una esperienza di vita comunitaria, i cui effetti saranno, in un'unità di anima e corpo, pace e serenità, armonia di valori.

Anche nella sofferenza ci sarà gioia.

Pizzolato Luigi

### Ai Padri Somaschi

« Grazie »

Grazie  
per tutto quello  
che mi avete insegnato.

Grazie  
per l'educazione cristiana  
che mi avete dato.

Grazie  
per avermi insegnato  
ad amare il prossimo.

Grazie  
per avermi detto  
che la felicità è di tutti.

Grazie  
per avermi insegnato  
ad amare i poveri.

Grazie  
per avermi dato  
un modo di vivere.

Grazie  
per avermi dato quello che  
nessuno poteva insegnarmi,  
la fede in Cristo Gesù.

Bruno Cantamessa  
ex-alunno somasco

Viale Cherasca, 50  
Alba (Cuneo)

Milano, 18 Novembre 1980

1-12-1980 Zone terremotate: SAN GREGORIO MAGNO (Salerno)

Carissimo Padre,

come Lei mi ha insegnato a fare del bene al mio prossimo, ho creduto doveroso venire qui per una decina di giorni a portare, se pure modesto, il mio contributo per alleviare le pene di questi miei fratelli nel dolore di tutta la nazione e nel freddo.

Sono qui a San Gregorio Magno con una ventina di altri miei colleghi dell'Azienda Elettrica di Torino a fare allacciamenti elettrici per dare un po' di luce nelle tendopoli o nelle roulotte.

Qui la gente è tanto povera ed hanno tanto bisogno di aiuto: ho notato delle Suore che si prestano anche ai lavori più umili.

La lascio, anche se lontano dalla mia famiglia 1.000 Km., mi unisco a loro per anticiparle gli auguri del Santo Natale e un Buon Anno '81.

**Sodano Enrico**  
ex-alunno somasco  
Via Coazze, 9  
Torino



Tendopoli dell'A.E.M. Torinese: Enrico Sodano è il primo in piedi a destra

Ho ricevuto con piacere l'invito diramato agli ex alunni.

Quando frequentavo il Collegio assistevo da scolaro, alle riunioni degli ex scolari, e mi chiedevo come mai tanti di loro, finalmente liberi dalla scuola, ne provassero nostalgia tanto da ritornarvi annualmente.

Ora sono anch'io — da non molto — un "ex" e nel ricevere l'invito, quella nostalgia che non comprendevo mi ha assalito.

E così alla memoria mi si sono affollati ricordi e volti; ricordi di ore spensierate e liete, volti di compagni, di Padri buoni e pazienti.

Forse non potrò partecipare alla riunione, ma sento di non poter lasciare trascorrere l'occasione senza esprimere ai Padri tutti la mia gratitudine, devo molto a loro se mi trovo bene orientato nella vita e nel lavoro.

Un caro saluto quindi ai Reverendi Padri festeggiati: Landini, Salvini, Macera, Mozzato, Raviolo, Bianco Battista, Moreno, Peisino e Fratel Burdisso.

Nella circostanza sento anche di dover ricordare l'indimenticabile Padre Natalino Capra che mi è stato tanto vicino e Padre Adriano Serra, caro amico.

Ai Padri decani in particolare auguro tanti anni ancora fra i giovani — anche se irrequieti e tali da mettere a prova la loro pazienza, ma che poi con il loro ricordo di ex alunni daranno una piccola ideale ricompensa alla loro vita di bontà e altruismo.

L'ex alunno

**Leimer Maurizio**



**P. PIERINO MORENO  
SUPERIORE GENERALE**

P. Pierino Moreno, chiamato dal recente Capitolo Generale alla guida della famiglia somasca, è nato a Mombarcaro (CN) nel 1928. Ha trascorso i suoi anni di formazione nel Seminario minore di Cherasco, nel Noviziato di Somasca, nello Studentato di Corbetta e di Roma. Qui è stato ordinato sacerdote il 17 dicembre 1955.

Ha esplicato il suo apostolato nei Collegi di Casale Monferrato, Nervi e Rapallo, dove è stato Rettore del S. Francesco.

Nel Capitolo Generale del 1969 è stato eletto Economo Generale. Nel Capitolo del 1975 viene eletto secondo Consigliere Generale.

Alla morte di P. Luigi Volpicelli nel 1977 è nominato Vicario Generale, divenendo il più diretto collaboratore del Padre Generale.

Da queste pagine giungano al neo-eletto l'augurio più sincero e l'assicurazione della preghiera perché, come successore di S. Girolamo, sia padre e guida illuminata per tutti i religiosi somaschi.

**30 ANNI  
DI CONSACRAZIONE EPISCOPALE  
PER MONS. GIOVANNI FERRO**

L'Arcivescovo Giovanni Ferro, dei Padri Somaschi, da tre anni a riposo dopo ventisette anni di ministero pastorale nelle diocesi di Reggio e di Bova, è stato festeggiato domenica dal clero e dai fratelli delle due diocesi, in occasione del 30° anniversario della sua consacrazione episcopale.

Alla scadenza dei 75 anni, sacerdoti e popolo ad una voce avevano chiesto al padre amato di fermarsi in mezzo a loro ed hanno preparato per accoglierlo un appartamento presso il seminario del rione Modena, dove egli adesso vive nella preghiera e nel raccoglimento, offrendo ai giovani che si preparano al sacerdozio i frutti maturi della propria spiritualità e del ministero della riconciliazione.

Nel corso di una concelebrazione, che ha avuto tutto il sapore di una festa di famiglia, circondati da una calorosa dimostrazione di stima e da un intenso affetto, l'attuale arcivescovo Mons. Sorrentino e il predecessore Mons. Ferro hanno ringraziato Dio per il dono fatto alla Chiesa reggina di una testimonianza di fraternità e di comunione di cui beneficia l'intera comunità.

Il significato dell'iniziativa è stato illustrato dal vicario generale, Mons. Italo Calabrò, che ha tenuto l'omelia.

Alla concelebrazione, svoltasi in Cattedrale, era presente il Padre Giuseppe Fava, Superiore Generale dei Padri Somaschi, degno rappresentante di tutti i religiosi somaschi legati a Mons. Ferro da profondi vincoli di fraternità e di meritissima stima e venerazione.

(A.D. - Avvenire - 11 febbraio '80)



Mons. Giovanni Ferro, Arcivescovo di Reggio, Vescovo di Bova e Primate della Calabria dal 1950 al 1977 (foto di repertorio)

## CAPITOLO PROVINCIALE SARDO - LIGURE - PIEMONTESE

Dal 29 aprile al 3 maggio si è svolto a Villa Speranza in S. Mauro Torinese il Capitolo della Provincia Ligure Piemontese.

Vi hanno partecipato 22 religiosi. Era pure presente il P. Lorenzo Eula, viceprovinciale di Spagna in rappresentanza dei religiosi di quella nazione, che quest'anno per la prima volta dalla fondazione celebrano il Capitolo indipendentemente dalla Provincia di origine.

Lungamente preparato con l'attiva partecipazione di tutti i religiosi, il Capitolo era chiamato a rispondere agli assillanti interrogativi posti dal mondo contemporaneo alla nostra identità di religiosi e alla missione di somaschi.

La recente celebrazione del Capitolo Generale con l'approvazione delle nuove Costituzioni e Regole, ha tracciato il cammino della riflessione dei Padri Capitolari. Il P. Generale ha introdotto i lavori approfondendo il significato e la portata delle Costituzioni nella vita consacrata somasca. I Padri hanno cercato di individuare i mezzi idonei per rendere operante nell'attività quotidiana la nostra "Regola di vita".

L'attenzione si è poi soffermata sul problema urgente della scarsità delle vocazioni e della necessità di un più vigoroso impegno nel settore dell'assistenza.

Rimeditando lo spirito missionario che ha spinto i nostri Padri, fin dal 1921, a partire verso altre nazioni (America e Spagna), il Capitolo ha impegnato tutta la Provincia a non chiudersi nelle attuali opere, ora che la Spagna è divenuta completamente autonoma ma a riprendere il cammino verso nuove terre.

Sabato 2 maggio si è proceduto alle votazioni per il rinnovo delle cariche nel governo della Provincia. Sono stati eletti:

- P. MARIO VACCA, Preposito Provinciale
- P. LUIGI GRIMALDI, 1° Consigliere e Vicario Provinciale
- P. FEDERICO BECCARIA, 2° Consigliere
- P. RENZO MONTRUCCHIO, 3° Consigliere
- P. GIACOMO GHU, 4° Consigliere.

**Il nuovo Consiglio Provinciale  
col Sup. Gen. P. Pierino Moreno**

**I membri del Capitolo Provinciale  
Sardo - Ligure - Piemontese**



La solenne concelebrazione nella Chiesa di S. Francesco a Rapallo (13 novembre 1981)

## GIOIOSE RICORRENZE DI VITA SACERDOTALE E RELIGIOSA

Come è stato accennato nella rubrica "Mondo ex-alumni", nelle Comunità somasche di Rapallo e di Nervi il 1980 è stato allietato da ricorrenze giubilari sacerdotali e religiose che ci hanno offerto l'occasione di stringerci attorno a parecchi nostri confratelli in clima di festa. Si tratta di confratelli che hanno lavorato e continuato a lavorare intensamente in campo educativo-scolastico e nel servizio pasto-

**P. Rinaldi si avvia col P. Peisino  
all'altare  
per la concelebrazione giubilare  
nella Chiesa dell' Emiliani a Nervi  
(11 aprile 1981 - Domenica delle Palme)**



rale delle anime nello spirito del nostro Fondatore, San Girolamo Emiliani.

A Rapallo è stata scelta come data la Domenica 23 novembre 1980 in coincidenza al Convegno annuale degli Ex-alunni somaschi; a Nervi la Domenica delle Palme 1981.

Una vera folla di ex-alunni e di famiglie di alunni ed amici ha partecipato alle commoventi concelebrazioni eucaristiche celebrate nelle Chiese di S. Francesco a Rapallo e di S. Girolamo a Nervi, dove un folto gruppo di "Pueri cantores" preparati e diretti dal P. Bergese e dall'insegnante di canto ha virtuosamente condecorato l'atmosfera spirituale della celebrazione liturgica.

Ognuno dei dieci somaschi festeggiati meriterebbe un ricordo a parte, ma la ristrettezza dello spazio ci obbliga a limitarci al semplice elenco:

- P. LUIGI LANDINI, decano dei Somaschi, da 60 anni sacerdote;
- P. GIOVANNI SALVINI, da 50 anni sacerdote;
- P. GIOVANNI RINALDI, da 50 anni sacerdote;
- P. G. BATTISTA BIANCO, da 25 anni sacerdote;
- P. PIERINO MORENO, Vicario Generale dei Somaschi, da 25 anni sacerdote;
- P. AMBROGIO PEISINO, da 25 anni sacerdote;
- P. FRANCESCO MACERA, ex - alunno, da 50 anni Somasco;
- P. GIOVAN BATTISTA MOZZATO, da 50 anni Somasco;
- P. SEBASTIANO RAVIOLO, da 50 anni Somasco;
- Fratel GUGLIELMO BURDISSO, da 40 anni Somasco.

A questi nostri confratelli diciamo il nostro grazie riconoscente e cordiale con un caloroso augurio: AD MULTOS ANNOS!



## FR. PIERINO COSTA SOMASCO DA 25 ANNI

A Friola di Pozzoleone ha festeggiato il suo XXV di professione religiosa il nostro Fratel PIERINO COSTA che lavora da tanti anni nell'Istituto Emiliani di Treviso in mezzo agli orfani delle scuole elementari.

Attorno a lui in questa circostanza si sono stretti vari Confratelli del Veneto e del Collegio Gallio dove Fratel Pierino ha lavorato per tanto tempo lasciando un ottimo ricordo.

L'avvenimento a carattere vocazionale, è stato preparato dal Padre Eufrazio Colombo del seminario "Padre Venini" di Treviso.

## 40 ANNI DI PROFESSIONE RELIGIOSA DI FR. VITTORIO CICERI

Domenica 8 Giugno la Comunità Religiosa dei Padri Somaschi e la Comunità Parrocchiale del SS. Crocifisso, hanno festosamente celebrato il 40° anniversario della Professione Religiosa di Fratel VITTORIO CICERI.

Fr. Vittorio è una "istituzione" al Crocifisso perché... da sempre prefetto di sacristia, fac-totum in tutte le ricorrenze, sovrintendente e operatore tecnico per tutti gli innumerevoli imprevisti accidenti "elettro-metalmeccanici" che di tanto in tanto avvengono, com'è naturale, nei vari complessi che gravitano attorno al Santuario. E per non tralasciare "il di più", almeno un cenno edificante alla sua profonda pietà, al suo attaccamento sincero alla Congregazione, al suo "essere" vero religioso somasco nel testimoniare quelle "virtù solide" che senza fronzoli lo rendono costantemente generoso, disponibile, instancabile.

A Fratel Vittorio, tutti vogliono un bene immenso per la sua carica umana di cordialità, di simpatia, di benevolenza con tutti. Anche nello sport, specificamente in quello calcistico, Fr. Vittorio dà dei punti a tutti, per quanto riguarda calciatori, squadre, avvenimenti prossimi e remoti, è una enciclopedia vivente. Anche per questo, Fr. Vittorio è sempre giovane ed è ben voluto dai giovani.

Dal Libro degli Atti della Casa del SS. Crocifisso, stralciamo queste note: «... Alla S. Messa delle ore 9,30 la



Basilica era affollatissima di fedeli. La Corale del Santuario, diretta dal Maestro Mulazzi, eseguì mottetti e canti liturgici a più voci. Alla Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Padre Priore, parteciparono oltre il nostro Padre Superiore, Mario Colombo, Confratelli del Collegio Gallio, delle nostre Case Religiose di Ponzate, Albate e Parzano di Orsenigo. Presenti pure i fratelli Luigi Brenna, Superiore della Scuola Professionale di Albate, Luigi Golfetto, Giovanni Piziali, Carlo Dell'Acqua e Sebastiano Pigato. Ceri-

moniere: Fr. Beniamino Bolzon del Collegio Gallio. Dopo la proclamazione del Vangelo, il Padre Priore tenne l'omelia esprimendo in felice sintesi i richiami della ricorrenza liturgica e della celebrazione giubilare di Fr. Vittorio, esprimendo poi al caro Confratello, a nome di tutti, ringraziamenti ed auguri. Dopo la S. Messa, festoso ricevimento nell'Oratorio Femminile ed a mezzogiorno gioiosa agape fraterna».

A Fr. Vittorio rinnovati, affettuosi auguri con l'appuntamento, a Dio piacendo, per il suo 50°!



Il P. Campana concelebra solennemente con il Rev.mo P. Giuseppe Fava e il Rettore del Villaggio del Fanciullo



Il P. Campana coi piccoli cantori della Scuola Elementare "Chiarelli"

## 25 ANNI DI SACERDOZIO DEL PADRE CATALDO CAMPANA

« P. Cataldo Campana è tornato a Martina Franca per celebrare la ricorrenza dei suoi 25 anni di sacerdozio ». Così ha iniziato il suo articolo il giornalista sul quotidiano "Il Corriere del Giorno" della provincia di Taranto.

Realmente era più che giusto che la ricorrenza fosse celebrata solennemente a Martina Franca, ove il P. Campana ha dato il meglio di sé per la formazione cristiana, civile e culturale di centinaia di ragazzi bisognosi negli anni 60.

La festa, che è stata preparata e curata nei minimi particolari, ha avuto il suo culmine nella solenne Liturgia Eucaristica il giorno 21 Dicembre.

Alle ore 18 il Festeggiato, attorniato da molti Confratelli concelebranti, fra cui il Rev.mo Superiore Generale dell'Ordine dei Padri Somaschi Padre Giuseppe Fava, sacerdoti e religiosi di altre Comunità di Martina, ha fatto il suo ingresso nella nostra Chiesa gremmitissima di parenti, amici ed ex-alunni.

Significativa la presenza del Sindaco della Città, il Prof. Franco Punzi insieme ad altri esponenti dell'Amministrazione Comunale.

Un gruppetto di bimbi della Scuola Elementare "Chiarelli" sotto la guida del Maestro Giovannino Griffi, ha eseguito canti di sapore natalizio, accompagnati dall'organo e dai violini.

Il Rettore della Comunità del Villaggio del Fanciullo, dopo il rito iniziale della messa, interpretando i sentimenti di tutti i presenti, ha rivolto anzitutto un saluto particolare al Rev.mo P. Generale, portavoce di tutto l'Ordine Somasco e portatore della benedizione del S. Fondatore S. Girolamo Emiliani; ha espresso poi il suo grazie commosso al P. Cataldo Campana per aver privilegiato la Comunità di Marti-

na nella straordinaria ricorrenza del suo Giubileo Sacerdotale.

L'omelia è stata tenuta dal Rev.mo P. Generale, il quale dopo aver parlato con profondità del dono del Sacerdozio, ha rivolto parole di apprezzamento e stima al festeggiato per la missione svolta tra i giovani e per la stretta collaborazione avuta nella guida di una parte dell'Ordine come Superiore Provinciale.

Al termine della S. Messa, dopo la lettura del telegramma del S. Padre, il Sindaco Prof. Franco Punzi, a nome della cittadinanza martinese ha voluto esprimere con parole incisive la sua profonda gratitudine per quanto il P. Campana, come sacerdote e come illuminato e apprezzato educatore, ha saputo dare ai giovani del Villaggio del Fanciullo, istituzione posta nel cuore dell'incantevole Valle d'Itria.

In risposta il P. Campana, ringraziando i presenti per la partecipazione,

ha spiegato il motivo della scelta del Villaggio per il suo XXV di Sacerdozio: un atto di profonda e sincera stima per i Martinesi che da 20 anni con premura e sensibilità hanno seguito e seguono l'opera svolta dai Padri Somaschi.

La festa è terminata col caloroso saluto di tutti i presenti nella caratteristica sala dell'Istituto, dove era stato preparato un buffet.

In questo semplice articolo mi si permetta di avere un'attenzione per i tanti ex-alunni del Villaggio che hanno partecipato alla gioia sacerdotale del P. Campana. Quasi tutti si sono affermati nella società portando in sé stessi qualcosa di Dio e dell'educatore, che non verrà mai cancellato.

Quale fu il metodo educativo usato in quegli anni? Il metodo dell'amore di Dio e del prossimo, metodo illuminato dalla luce del Vangelo e dal vero interesse per ogni singolo giovane.

P.M.C.



Il Prof. F. Punzi, Sindaco di Martina, rivolge un indirizzo di augurio e di ringraziamento al festeggiato

## LA FESTA DI SAN GIROLAMO EMILIANI

E' iniziato ormai il quarto anno di vita per la parrocchia "S. Gerolamo Emiliani" di Statte; ma siamo ancora agli inizi.

Se ogni nascita presenta momenti non facili, questa parrocchia, ne presenta parecchi e con particolari difficoltà.

Oltre ad essere alla periferia di una grande città industrializzata, quale la città di Taranto, la nostra frazione Statte si è vista crescere improvvisamente. Da un centro storico quasi rupestre (esteso su colli di arido tufo, le "grotte" sono tuttora abitate) la cui popolazione era dedita per lo più all'agricoltura e alla pastorizia, si è trovata una cittadina con palazzoni enormi, moderni villini abbelliti da florida vegetazione.

Le persone provengono da ogni parte d'Italia e del mondo. Hanno comprato lotti di arido suolo, costruito e trasformato la zona. A contatto con loro la popolazione del luogo, reagisce nei modi più svariati. La famiglia stessa si trasforma, non è più quella meridionale. Si nota anche una certa differenza tra i diversi ceti.

Non mancano casi in cui l'opera dei Padri Somaschi entra con la loro delicata caratteristica predilezione per i più poveri, i bisognosi, particolarmente i giovani.

E' in questo contesto che il Rev.mo Padre Giuseppe Fava, nostro superiore Generale per dodici anni (1969/'81), ha voluto far dono a questa Parrocchia di una reliquia, con apposito reliquiario, di S. Girolamo Emiliani.

Questo fatto ci ha permesso di solennizzare, anche esternamente per la prima volta, la festa in onore del nostro Santo Patrono.

Il 7 febbraio, in mattinata, omaggio floreale delle Scuole Elementari e Me-

die e, nel pomeriggio, processione, portando il reliquiario dalla Chiesa Parrocchiale del S. Rosario, dove era stato esposto solennemente già dal giorno precedente, a quella di S. Girolamo Emiliani. Qui il giorno 8 febbraio è stata concelebrata una S. Messa solenne.

Nei giorni 13/15 febbraio il reliquiario è stato venerato nella cappella del Sacro Cuore.

Infine nei giorni 27/28 febbraio e 1 marzo è stato celebrato un triduo conclusivo nella Chiesa del S. Rosario con solenne esposizione del reliquiario, predicato dal Padre Luigi D'Amato.

Dobbiamo dire il nostro sentito grazie a Mons. Marino, a Mons. Chiarelli, a Don Cosimo Montemurro, Vicario zonale, e al Parroco Don Tommaso Rota, che hanno partecipato alla S. Messa solenne concelebrata il giorno 8. La loro presenza non solo è stata graditissima, ma ha dato al Santo, ora presente anche fisicamente in mezzo a noi, l'attestato di affetto e di riconoscenza della Chiesa ufficiale di Statte.

La gente di Statte, piccoli e grandi, ora conosce un po' di più S. Girolamo. È stata significativa la partecipazione a questo ciclo di celebrazioni. Siamo grati anche a "Radio Express" di Statte, che ha fatto correre il nome e le notizie di S. Girolamo sulle sue onde magnetiche.

Tutti, Padri e parrocchiani, ci auguriamo che la presenza fisica di S. Girolamo in mezzo a noi, ci aiuti a realizzare quella Chiesa-Comunità, che Cristo ha voluto significare nel suo comandamento: « Amatevi gli uni e gli altri come io vi ho amati ».

ANTONIO ZAGARIA c.r.s.

**Cappella parrocchiale  
"S. Girolamo Emiliani"  
in contrada Baroni:  
solenne concelebrazione  
nella festa del Santo**

**La cantoria parrocchiale  
che ha condecorato la festa coi canti**



## NUEVA SEDE DEL NOVICIADO

El Noviciado de la Provincia de Centro América y México desde sus inicios había tenido su sede en El Salvador. Pero, debido a la guerra civil en aquel País, los Superiores decidieron trasladarlo, pues la situación presente no solo no ofrecía la paz y tranquilidad que requiere la experiencia del noviciado, sino peligraba la misma seguridad física de las personas.

La Providencia nos esperaba en Cuernavaca (México), en una casa que generosamente nos ofreció la señora Emilia Rosales, insigne bienhechora de nuestras obras en México. La ciudad goza de clima tropical con eterna primavera, arboles y flores. La casa está situada en una zona tranquila de la periferia.

Allí el señor Obispo: Méndez Arceo, nos recibió cordialmente en calidad de "refugiados", como ha recibido a muchos otros, mientras se restablezca la paz en El Salvador.

Empezamos el noviciado el 8 de Diciembre de 1980, fiesta de la Inmaculada, con la presencia del P. Lucas Negro, como Delegado del P. Provincial y con la participación de las Comunidades de Santa Rosa, San Juan Ixtacala y los Clérigos de nuestro Seminario de San Rafael, Tlanepantla.

Después de la ceremonia religiosa

**Il P. Provinciale, il P. Maestro  
coi sette novizi del C.A. e Messico**

**Padri, Chierici, Novizi e  
Suore Missionarie Somasche del Messico  
al termine degli Esercizi Spirituali  
dettati dal P. Giovanni Odasso**





Il P. Bertola con un gruppetto di Seminaristi messicani

## PINE HAVEN BOYS CENTER

VITA SOMASCA è indubbiamente un mezzo valido per tenere vivi i collegamenti tra noi. E' anche utile per sapere che carriera hanno intrapreso, quali allori hanno mietuto, o anche semplicemente come stanno e cosa fanno i nostri compagni di studio di una volta — caso mai Agenda Somasca o l'Annuario Pontificio tardino ad arrivare —.

Noi di Pine Haven, non abbiamo usato molto "VITA" ultimamente, un po' per una innata pigrizia di fondo, un po' perché non ci sono generalmente grossi eventi da comunicare, un po' perché avevamo l'impressione che gli altri fossero sempre sufficientemente informati sul nostro conto.

Siamo noti ai più con i nostri nomi di battesimo, che qui sono leggermente alterati. Così abbiamo: Father Luigi, Father Bob, Father Albert e Bro. Louis. Insieme portiamo avanti il lavoro di educatori, coadiuvati in questo da personale laico, continuando nello stesso spirito che ha sorretto l'opera da 18 anni a questa parte.

Dedichiamo il nostro servizio, a ragazzi caratteriali, o "emotionally disturbed" per usare la definizione di qui.

La loro età oscilla tra i 10 e 15 anni, età critica, in cui il ragazzo è ancora duttile per un'opera di rieducazione. Le infrazioni più frequenti che si possono trovare nei loro records sono quelle tipiche: fuga da casa, gravi problemi scolastici, furti, difficoltà ad accettare la situazione familiare.

Per un buon numero di casi, la situazione familiare è molto confusa, a volte inaccettabile. I ragazzi vengono da noi con la rabbia in corpo, incapaci di voler bene, perché nella loro breve esperienza non hanno potuto manifestare questo amore verso nessuno, e

incapaci di accettare l'amore perché non l'hanno mai ricevuto prima.

L'opera di rieducazione dura 3 o 4 anni. Allora generalmente si cominciano a vedere i primi risultati. Il ragazzo è maturato spiritualmente, psichicamente e intellettualmente, ed è pronto ad affrontare la vita.

Generalmente, non sempre. A volte le cose non vanno come previsto, e il ragazzo va a finire in mezzo alla strada dalla quale era venuto.

Come in tutti i casi, però, anche nel nostro, alla sensazione di frustrazione per i fallimenti riscontrati, segue quella di soddisfazione per i risultati positivi ottenuti.

La scuola che noi dirigiamo, e che è parte essenziale del programma, è tra le più avanzate in tutto lo stato del New Hampshire, sia come alta qualità di personale, sia per l'ampia disponibilità di mezzi educativi e audio-visivi.

Nel suo processo di apprendimento, il ragazzo può disporre di cuffie, di proiettori, registratori, calcolatori e addirittura di TV a circuito chiuso.

La tecnologia aiuta e il profitto rende molte volte i nostri sforzi, anche economici, giustificati.

Ci proviamo tutti insieme: Fr. Luigi nel campo ricreativo, Fr. Robert in quello scolastico, Bro. Louis nella manutenzione generale, Fr. Albert nel campo delle finanze e stimolando ognuno a fare con amore il proprio dovere.

Per il momento in cui questo "flash" vedrà la luce, la neve che si vede nelle foto sarà sciolta: saremo a primavera inoltrata.

Giugno è vicino, e con giugno il termine di un lungo e sofferto, ma gratificante anno scolastico.

ALBERT ZANATTA c.r.s.

La comunità di Pine Haven.  
P. Luigi, P. Alberto,  
P. Roberto,  
Fr. Maule



P. Alberto con alcuni ragazzi del centro



compartimos alegremente la comida en los jardines del noviciado.

Del 26 al 31 de Diciembre tuvimos un curso de ejercicios espirituales dirigidos por el P. Juan Odasso, quien vino expresamente de Italia para este encuentro. Estuvimos muy contentos por la profundización en el carisma de San Jerónimo y por la visión luminosa de nuestras nuevas Constituciones y Reglas. Participaron 12 sacerdotes, 7 novicios, el P. Daniel Escobar que vino de Guatemala juntamente con el P. Provincial.

Fué una hermosa ocasión para encontrarnos todos los hijos de San Jerónimo de las distintas Comunidades de México.

Los que entramos al noviciado, somos:

- |                          |               |
|--------------------------|---------------|
| David Mancera Alcántara  | (México)      |
| Eusebio Bércenas Jiménez | "             |
| Juan José Muñoz Cuevas   | "             |
| Eliodoro Rodas           | (El Salvador) |
| Antonio Manuel Cordero   | "             |
| José Rosario Escobar     | "             |
| Tito Orellana Menjivar   | "             |

P. Maestro: P. Valeriano Gómez.

Esperamos que pronto se integre a nuestra Comunidad el P. Agustín Griseri, actualmente en El Calvario de San Salvador.

## LA COMUNITA' DI GORRA

Dal mese di settembre 1980 stiamo vivendo nell'ex asilo infantile della frazione Gorra di Bene Vagienna un'esperienza di vita comunitaria. Siamo attualmente in otto persone: cinque adulti e tre ragazzi ai quali abbiamo offerto ospitalità su richiesta del servizio di assistenza sociale di tre diversi comuni. L'opera di accoglienza non è però l'unico né il primo intento della comunità, la quale intende essere in primo luogo per i volontari che desiderano farvi parte una scuola di formazione ai valori ispirati agli insegnamenti del Vangelo.

Una vita comunitaria intesa in questo senso richiede di essere accettata con spirito di fede. E' nostra convinzione di essere qui per compiere un'opera di Dio, rispondendo a un'ispirazione interiore che solo lui può averci dato, pur attraverso le più diverse e a volte contrastanti circostanze. Sarebbe perciò non solo difficile ma controproducente voler stabilire un preciso programma di azione e di sviluppo: se è il Signore a volere questa opera, sarà lui a guidarci attraverso le sue vie (Is. 35,8), che sono di solito assai diverse dalle vie umane. Noi cerchiamo di renderci attenti e sensibili alla sua voce.

I richiami evangelici che fino a questo momento ci sembra di aver percepito più chiaramente sono i seguenti:

- siamo convinti che non potrà nascere nessun frutto valido dalla nostra comunità se non sapremo accettare la sofferenza come condizione necessaria del seguire Cristo (Mt. 10,38);
- dobbiamo impostare i nostri rapporti interni sull'amore vicendevole, che ha tutte le caratteristiche e le implicazioni enumerate nella 1ª lettera ai Corinzi al cap. 13;
- il nostro impegno, anche in campo sociale deve essere caratterizzato dalla scelta dei poveri (Mt. 25,35-36).



Sped. in abb. post. gr. IV - Anno VII N. 1 - Aprile 1975  
**per qualsiasi "terzo mondo"**

Questi sono i valori che desideriamo vivere e che proponiamo a quanti ci avvicinano sia occasionalmente sia con il desiderio di poter far parte del nostro gruppo. Un nuovo volontario non viene accolto se ha soltanto l'intenzione di svolgere il servizio civile o se non sa rinunciare agli ideali borghesi sui quali tanti giovani impostano la loro vita. La scelta della vita comunitaria viene fatta solo con lo spirito del volontariato unito al desiderio di partecipare ai valori che la comunità propone.

Non chiediamo perciò alle persone che vengono da noi di impegnarsi per

un tempo determinato, ma di iniziare un'esperienza lasciandosene totalmente coinvolgere, indipendentemente dal fatto che l'abitazione in comunità si protragga più o meno a lungo: se un volontario che è stato con noi partecipando in questo modo alla nostra vita se ne va continuando però a vivere gli stessi valori che ha accettato in comunità, non sarà considerato un disertore, ma una persona che porterà in altri ambienti lo spirito cristiano del servizio e dell'amore verso il prossimo.

NATALINO CAPRA c.r.s.

Spett.le  
 Redazione "VITA SOMASCA"  
 Via San G. Emiliani, 26  
 16035 RAPALLO (Genova)

Non molto tempo fa, un gruppo della mia parrocchia (Santa Sabina in Trigoso di Sestri Levante), da me organizzato e dal parroco Don Enrico Peirano, si è recato in gita-pellegrinaggio a Somasca.

Dopo la celebrazione della S. Messa al Santuario di S. Girolamo, sono stati visitati i sacri luoghi in cui è vissuto il Santo (e dove mi ero già recato molti anni orsono con il mio professore, il Padre Vittorio Veglio).

Allegata alla presente, invio una foto di parte del gruppo, a ridosso della grande croce restaurata alla memoria di Padre Pigato (mio preside al San Francesco di Rapallo), che, se interessa, può essere pubblicata su Vita Somasca. Porgendo i migliori auguri distintamente saluto.

Ex alunno MARCO BO



## MADRE EMANUELA MIFSUD AGGREGATA SOMASCA

Il 21 maggio 1981 a Fiesole, nella Casa di riposo della sua Congregazione (S. Giuseppe dell'apparizione) è mancata Madre Emanuela Mifsud, aggregata somasca.

Questa piccola Suora è stata per Pescia come la mamma di tutti: maestra d'asilo fin dal lontano 1908 e per vari anni Superiora e Direttrice, tutti la ricordano per la sua bontà e saggezza.

Aggregata all'Ordine dei PP. Somaschi, perché vicinissima nell'affetto ai ragazzi dell'Istituto Emiliani di Pescia, si sentiva veramente somasca: parlava sempre con entusiasmo dei Religiosi e delle opere somasche. In particolare stimava gli indimenticabili Padri Temofonte e Volpicelli, come veri padri e fratelli nello spirito.

I PP. Somaschi di Pescia la raccomandano alle preghiere dei Religiosi e di tutti gli amici della loro Congregazione.



Gruppo di bimbi profughi ospiti dei Padri Somaschi di La Ceiba San Salvador (C.A.)

## IL SEMINARIO SOMASCO TRASFORMATO IN RIFUGIO PER PROFUGHI



Pranzo senza pretese ma con molto appetito

La situazione di El Salvador con le sue tristezze e speranze è conosciuta da tutti. L'ambiente di deterioramento sociale, politico, economico ecc. e la situazione di violenza che ciò ha prodotto è attualmente notizia internazionale.

La Chiesa cattolica in generale, e principalmente Mons. Romero, di fronte a questa situazione, invitò urgentemente tutti i cristiani, specialmente le comunità religiose, a ricordarsi delle opere di misericordia e a metterle in pratica. Così le Comunità somasche di El Salvador, cercando di essere fedeli al proprio carisma, decisero l'anno scorso di ospitare trenta profughi nel **seminario somasco di La Ceiba di Guadalupe**.

Arrivarono subito circa 80 persone, anziani, donne, bambini.

Ciò che in principio si considerava provvisorio si è protratto. Il numero dei profughi è aumentato; attualmente sono 450 (in maggioranza bambini), con un super affollamento pericoloso sotto il profilo sanitario e morale.

Di fronte a questa situazione, i Padri Somaschi si sono assunti la direzione completa del rifugio, limitando però l'assistenza ai **bambini** più abbandonati, un centinaio circa, ed hanno rivolto un accorato appello **ALLE COMUNITÀ SOMASCHE EUROPEE, CHIEDENDO COLLABORAZIONE ECONOMICA PER IL MANTENIMENTO DEI 100 BAMBINI**.

### **Una prima risposta all'appello**

Tutte le Comunità Somasche d'Italia hanno accolto con entusiasmo l'appello dei Confratelli del C.A. e Messico, e i tre Superiori delle Province Ligure - Piemontese, Lombardo - Veneta e Romana si sono impegnati a provvedere con urgenza l'aiuto occorrente per i primi dodici mesi.

I lettori di VITA SOMASCA che intendono rispondere all'appello possono servirsi del c.c.p. di VITA SOMASCA o indirizzare direttamente le offerte al

Rev.mo P. PIERINO MORENO  
Superiore Generale dei Padri Somaschi  
Piazza Tempio di Diana, 14  
00153 ROMA



## Ricordo di P. LUIGI NAVA

Morire non è partire, ma arrivare non è perdere, ma guadagnare non è finire, ma incominciare.

Queste parole consolatorie, piene di speranza, vengono spontanee davanti alla salma del nostro caro P. Luigi Nava.

Non è partito, è arrivato!

Non ha perduto nulla, ha guadagnato tutto!

Non è finita la sua vita, c'è ancora, è solo cambiata.

La terra, sì, riceverà le sue spoglie, ma ormai, lui, veramente spazia, disancorato, al cospetto del Dio vivente.

Il nostro rapporto con Dio, con il Paradiso, ora si è fatto più stretto e quasi più sensibile: uno di noi ci ha preceduto lassù ed è diventato efficace intercessore per noi.

Non mi sembra questo il momento di commemorare P. Nava. Basti ricordare il suo grande amore per gli orfani e i piccoli. Con quale entusiasmo seppe ricostruire

dalle macerie della guerra l'istituto per orfani a Milano, e con quale cura e amore circondò i ragazzi che vi ospitò.

Basti ricordare la sua attività pastorale, quale parroco a Somasca. Chi non si ricorda di lui! La sua devozione alla S. Messa, che egli celebrava veramente da "santo"; l'adorazione all'Eucarestia, la devozione alla Madonna che egli considerava Madre e Signora, a cui affidava se stesso e i suoi parrocchiani: devozione che saprà esternare nel restaurare il santuario della Madonna Grande di Treviso, là mandato dall'obbedienza come Superiore.

E in questi ultimi anni, al Crocifisso, come non ricordare la sua dedizione al ministero delle confessioni! Quanti l'accostarono desiderosi di una parola di fede, di conforto e di speranza!

Come confratello io non ho mai avuto la fortuna di lavorare insieme in comunità. I miei rapporti con

lui erano sempre stati occasionali, di passaggio direi.

Solo in questi ultimi due anni, trovandomi a lavorare in un istituto per ragazzi a Vallecrosia, vicino a Bordighera, dove il Padre veniva a trascorrere dei periodi di convalescenza o di riposo, ho potuto ammirare in lui una grande fede: fede forte, massiccia, incrollabile e una carica di umanità veramente disarmante.

Sempre sorridente, cordiale, dalla figura signorile, noncurante per tutto ciò che fosse solo esteriorità; e soprattutto felice di incontrare tanti bambini.

Ho visto l'agenda in cui aveva elencato e aggiornato decine, forse centinaia di indirizzi dei suoi "carissimi", perché — diceva — non passasse invano un anniversario, una ricorrenza senza inviare — personalissimo e mai generico — un conforto o un augurio; perché non fiorisse un Natale senza che quelle centinaia di cuori lontani ricevessero il suo messaggio, la certezza che lui li ricordava per riscaldarli con quel suo tipico calore, più materno che paterno.

Oggi, coloro cui scriveva puntualmente, rimarranno increduli, di non ricevere a fine d'anno il messaggio immancabile e puntuale di P. Nava. Faranno più fatica a vivere, a dissipare da soli le ombre della sfiducia e della paura.

Io che ho goduto la sua saporosa amicizia, anche se per breve tempo, lo ricordo oggi con nel cuore una consolazione che posso partecipare a tutti: P. Nava fu un uomo gioioso o forse addirittura felice.

Era nato a Palazzago (BG) il 25 - 1 - 1901 ed è ritornato al Padre il 30 - 4 - 1981 a Como.

**Giuseppe Rossetti c.r.s.**

(Dalla Omelia alla celebrazione dei funerali al SS. Crocifisso in Como)

## Mio padre educatore



**GIUSEPPE CAPRA**

BENE VAGIENNA (Cuneo) n. 14.5.1886 - † 8.1.1981

Chi ha insegnato a mio padre l'arte di educare? Molte circostanze e avvenimenti della sua vita sembrerebbero contrastare, più che favorire, lo sviluppo delle doti che sono proprie di un educatore: un'istruzione scolastica di soli tre anni, un lavoro agricolo pesante e senza orario durato quasi tutta la vita, la chiamata alle armi per la prima guerra mondiale all'età di quasi trent'anni, le preoccupazioni per mantenere una famiglia di dieci figli, la morte prematura di mamma ...

Ma queste contrarietà non hanno impedito a papà di essere per i figli un vero educatore, esigente più con se stesso che con loro. Lui trovava sempre il tempo per raccontare ai figli più piccoli certe storie fantastiche e affascinanti; trovava il tempo per stare con loro, per insegnare in modo semplice e accessibile all'età di ciascuno il lavoro e soprattutto l'impegno nel lavoro; trovava il tempo per andare a visitare i malati, offrendosi spesso per passare la notte a quelli più sofferenti; guidava sempre personalmente la preghiera in famiglia, dando l'esempio di una fede semplice ma profonda; a tutti quelli che incontrava — condividessero o no la sua visione cristiana della vita — ripeteva nel congedarli l'augurio: « Che Dio ti accompagni ».

E Dio ha voluto realizzare pienamente per lui l'augurio rivolto agli altri, accompagnandolo fino all'estremo sul suo letto di sofferenza, dandogli sempre la forza di ripetere: « Sia fatta la volontà di Dio ».

Così mi piace ricordare papà: un cristiano di poche parole ma di molti fatti; un educatore che nella forza dell'esempio ha saputo trovare il segreto per insegnare fino alla veneranda età di 95 anni.

N.

## RICORDO DI PERSONE CARE



**VEGLIO Luigia**  
Zia di p. Vittorio  
Padri Somaschi - CHERASCO



**BORDIGNON Luigi**  
Babbo di p. G. Battista  
St. J. Hall - MANCHESTER (U.S.A.)



**VECCIA Guglielmo**  
Babbo di p. Amerigo  
PP. Somaschi - UBERABA (Brasile)



**SEBASTIANI Avv. Com. Alberto**  
Ex allievo PP. Somaschi  
S. Maria in Aquilo - ROMA



**DELLAROCCA Margherita v. Milano**  
Cugina di p. Renato B.  
Emiliani - RAPALLO



**GARASSINO Maria ved. Veglio**  
Mamma di p. Vittorio  
Padri Somaschi - CHERASCO



**MAPELLI Luigia in Gerosa**  
Mamma di p. Giuliano  
Villa Santa Maria - SOMASCA



**TREVISIN Regina ved. Caldato**  
Mamma di fr. Giuseppe  
Padri Somaschi - ALBATE



**PETTORUTO Giuseppina**  
Sorella di p. Stefano  
S. Martino - VELLETRI



**VACCA Eugenio**  
Fratello di p. Mario  
PP. Somaschi - S. MAURO TO.



**MOZZATO Tarcisio**  
Fratello di p. G. Battista  
Emiliani - RAPALLO



**BERNARDI Ottorino**  
Fratello di p. Giuseppe  
Emiliani - NERVI



**TASSARA Luigi**  
Cooperatore PP. Somaschi  
Emiliani - RAPALLO



**ASTESANO Anna ved. Giusiano**  
Nonna ex allievo Matteodo Dino  
Padri Somaschi - NARZOLE



**PIAZZA Umberto**  
Ex allievo PP. Somaschi  
Collegio Trevisio - CASALE M.



**NONNA Enrico**  
Ex allievo PP. Somaschi  
Emiliani - RAPALLO



**TURBINE Luigi**  
Ex allievo PP. Somaschi  
Fioccardo - TORINO